

**Terza tappa**

## **LA VALGELATA**

*Il tempo della prova*



**E le Case del paese**

- Riflessione -

**15.1**

# VIA VALGELATA



*Il tempo della prova*

*“Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto” (Gn15:2)*

Oggi faremo una rilettura della nostra vita, della realtà che abbiamo vissuto in queste tempo della pandemia perché possiamo fare un paragone della esperienza fatta per Maria Domenica e anche nella nostra propria esperienza.

Gli atti del Capitolo Generale ci dicono: le nuove forme di disagio interpellano la missione. Ed oggi la dedizione competente e appassionata all’educazione integrale si rivela ancora più indispensabile, perché la pandemia ha avuto delle ripercussioni sulle motivazioni stesse delle persone, coinvolgendone tutta l’esistenza.

## Lettura personale:

La prova immette nella dinamica virtuosa del mistero pasquale vissuto dall’interno, sperimentato in prima persona. Nella visione cristiana perciò la crisi è un luogo mistico dove il cuore si purifica e gli occhi dell’anima possono vedere Dio con maggior trasparenza.

### **1. Lettura della esperienza di Maria Domenica, sussidio “Con te Main” (46-57)**

## 2. Per la riflessione:

- a) Quale lettura fa Maria delle manifestazioni di Dio nel limite dello spogliamento delle sue forze fisiche?
- b) Quali mediazioni sceglie Dio durante la convalescenza perché possa interiorizzare e integrare il mistero del dolore nella sua vita?
- c) In che momento l'impotenza della croce si trasforma per Maria Domenica in un sogno nuovo, di futuro?
- d) Guardo alla mia esperienza e rilevo le somiglianze e le differenze
- e) Quale è il cammino interiore che percorso Maria Domenica.
- f) Come è stata la esperienza di Maria en la epidemia del tifo e per me come è stata la mia esperienza nella pandemia del Covid 19?
- g) Ho fatto la esperienza di prendermi cura di qualcuno (sorelle, parenti, ecc.)?
- h) È un'opportunità per fare un paragone di quello che ha vissuto Main e anche quello che io ho vissuto
- i) Rileggi la tua esperienza spirituale alla luce della centralità del mistero pasquale di Cristo.



# BORGO ALTO

## Fare una scelta...

Dopo la prova del tifo Maria è una donna interiormente trasformata. Il suo ritorno alla vita è intimamente permeato dalla coscienza della propria fragilità ma, insieme, dall'emergere di intuizioni, bisogni, desideri e tensioni che ora fanno più chiare.

✚ Ricordiamo quella bella preghiera che Maria ha fatto: “Signore, se nella vostra bontà volete concedermi ancora alcuni anni di vita, fate che io li trascorra ignorata da tutti, e, fuorché da voi, da tutti dimenticata”.

✚ Questa preghiera segna il passaggio dalla vita di prima alla vita nuova. La sua vita ha trovato un altro centro di gravità, un solo attorno al quale ruotare e attorno cui unificare la sua vita.

✚ Sperimentando la sua creaturalità e finitezza non si è ripiegata su di esse, ma ha saputo lanciarsi oltre, sapendo di non cadere nel buio. Prima di ricevere la consegna *A te le affido*, le è stato



chiesto di abbandonare le sue certezze, ed ambizioni, di scegliere Dio come unica ragione di esistenza e dicendogli con tutto il cuore *A te mi affido!*

## Per Riflettere:



- ✓ Fai una rilettura della esperienza che Maria ha fatto a Borgoalto: “Passava un giorno per le collinette di Borgoalto, quando le parve di vedersi di fronte un grande caseggiato con tutta l'apparenza esteriore di un collegio di numerose giovanette. Si fermò a guardare piena di stupore, e disse fra sé: “Cosa è mai questo che vedo? Ma qui non c'è mai stato questo palazzo! Che succede? E senti come una voce: “A te le affido”.
  
- ✓ La madre Yvonne nella circolare 1000 ci diceva: da quella prima consegna a Maria Domenica Mazzarello ha cominciato a prendere forma il sogno di Dio sull'Istituto; da quell'istante il carisma, lungo gli anni, continua a svilupparsi, a crescere e prendere sempre più vigore per l'accoglienza di sorelle e di comunità che esprimono creatività, ardore apostolico e vivono questa esperienza in sinergia con tutti coloro che condividono la missione educativa nello spirito della preventività educativa. “A te le affido” non è uno slogan, ma una parola viva, una consegna che interpella, mette in movimento, a volte anche inquieta per la responsabilità che essa comporta.
  
- ✓ In preparazione al 150 anniversario della fondazione dell'Istituto abbiamo rifletto su questa consegna, rivivo nel cuore l'esperienza di Maria Mazzarello a Borgoalto e lascio risuonare il “A te le affido”. Ci chiediamo: chi ci viene affidato oggi? Quali condizioni esige questa consegna?

## LE CASE DEL PAESE

Per fare la esperienza di ricorrere le case del paese è bello pensare a Main e tutte le cose che ha vissuto e il significato nella sua vita. Queste case sono preziose testimoni dello svolgersi dei fatti che portano Maria Domenica e alcune FMI ad aprirsi ad un nuovo progetto di vita.

### LA CASA DEL SARTO, VALENTINO CAMPI (1861-1862)

Sorge sulla sinistra poco prima di uscire dalla via Mario Ferrettino.

Maria aveva compreso di dover rinunciare alla vita dei campi. *“Se Dio permetteva così, era chiaro che voleva da lei qualche altra cosa [...] Era di Dio la voce che le metteva in cuore il desiderio di occuparsi delle giovani, ora assai più vivo e insistente che prima della malattia”* (Cron v.1 p. 96).



Proprio passando vicino alla bottega del Campi balenò a Maria un'idea: *“Se sapessi sbrigarmela meglio nel lavoro d'ago, se sapessi lavorare da sarta, quante fanciulle potrei radunare. Alle più piccine vorrei insegnare a far la calza, a cucire, a rammendare; alle maggiori a preparare la loro biancheria, a fare i loro vestiti e intanto le terrei lontane dai pericoli, dai discorsi leggeri, dalle vanità. Le affezionerei al Signore, alla Madonna. Avrei proprio bisogno di sapermela cavare benino in questo”* (Cron v. 1 p. 96).

L'idea di andare dal sarto Valentino Campi per imparare l'arte del cucito era parsa strana a Petronilla, la quale, con la concretezza che la caratterizzava, aveva obiettato a Maria:

*“Ma perché non andare dalla sarta? Ebbe risposto Maria, con acutezza: “La sarta non ha lavoro sufficiente per darne a noi; il sarto, poi, vende anche le stoffe, e noi, oltre che imparare a cucire abiti de uomo, apprenderemo anche a conoscere il valore delle varie stoffe”* Giovanna Ferrettino e Teresa Pampuro. Con loro vissero anche alcune ragazze: Grosso Maria, Gastaldi Maria e Rosa Mazzarello nipote di Petronilla. Così cominciò la nuova famiglia, povera come quella di Nazaret e, ad imitazione di quella, serena e abbandonata nelle mani della divina Provvidenza” ... (Cf. Cron v. 1 p. 193).

La povertà era davvero grande. *“Nella casa dell’Immacolata tutto andava bene per lo spirito; ma per il materiale tutto era molto stringato”* (Cron v. 1 p.196). *“Tante volte mancava alla piccola comunità il necessario sostentamento; mancava talora la farina per far la polenta, e spesso, quando si aveva questa, mancava la legna per farla cuocere”* (Cron v.1 p.156).

Maria, anche se gracile di salute, ebbe la piena approvazione del padre. Le parole da lui dette alla moglie sono l'espressione dell'amore educativo autentico:

*“Che vuoi farci? I figli devono seguire la loro inclinazione e i genitori devono opporvisi solo se fanno male. Maria ha fatto sempre bene finora; noi non possiamo contraddirla. Tanto in campagna non può venirci più, per la salute: come sarta giova a sé e agli altri; e se vuol metter su casa con le sue compagne, che ci possiamo ridire? La strada è buona e anche don Pestarino ha detto di lasciare che faccia, perché farà bene”* (Cron v.1 p.191).

Maria Mazzarello non sapeva dove il Signore la stava conducendo, ma si fidava di Lui; di certo che sceglieva la via del radicalismo evangelico espresso nel semplice quotidiano e nella gioia del cuore innamorato di Cristo.

(Maccono 1 p. 90).

Le due amiche, quindi, si recarono dal sarto il 10 settembre 1861 e vi rimasero fino alla Pasqua dell'anno seguente.

Dietro consiglio di don Pestarino però si recarono poi anche nella bottega della sarta Antonietta Barco. Dopo circa sei mesi questa lasciò Mornese ed esse la sostituirono nella sua attività artigianale (Main p.58-59).

## **LA CASA DI TERESA PAMPURO (1862)**

La si incontra, sulla via che sale alla Parrocchia, è la prima casa a sinistra.



Teresa Pampuro, di Mornese, fu tra le prime FMA con Maria e Petronilla.

Quando don Pestarino fece costruire la casa detta "dell'Immacolata" fu aiutato, nelle spese, anche dalle Figlie dell'Immacolata. Teresa Pampuro fu tra



quelle che iniziarono a far vita comune nella Casa dell'Immacolata con Maria, Petronilla e Giovanna Ferrettino, pure di Mornese.

Racconta Petronilla:

*“Sì, la Maccagno diede più di tutte perché era ricca; e anche la Pampuro qualche cosa ha dato; cioè una certa summa e gli interessi del suo capitale messo a frutto, giacché tutta la sua dote, ed era molta, l’ha messa poi nel Collegio”* (Cron v.1 p.188).

En questa casa Maria e Petronilla sentendosi abbastanza esperte nel cucire, presero a lavorare. Qui, nel luogo delle riunioni delle FMI, Maria e Petronilla iniziarono un minuscolo laboratorio, accogliendo le ragazze di Mornese:

*“Nel 1862 le due amiche presero a lavorare in casa di Teresa Pampuro (dove nel frattempo si era stabilita Petronilla dopo la morte del padre)”*.

Le compaesane vedevano i lavori ben eseguiti e così chiesero alle due amiche di insegnare il mestiere anche alle loro figlie. Maria e Petronilla accettarono così alcune giovani, alle quali, “insieme al cucito, insegnavano anche la dottrina cristiana” (Maccono 1, 95). Maria era felice perché dopo mesi e mesi di sofferenze, di incertezze, di aspettative finalmente vedeva attuarsi il suo ideale cristiano ed apostolico”.

Casa Pampuro però era piccola e oscura. Per questo Angela Maccagno offrì per un periodo la propria casa; in seguito le due amiche trovarono una piccola stanza in casa di Angelina Birago, ma anche questa era troppo piccola e scomoda.

## CASA MACCAGNO (1863)

La casa del fratello di Angela Maccagno è la penultima a destra in via della chiesa, prima di entrare nella piazza antistante la Parrocchia.

Angela Maccagno era una ragazza di Mornese. Per consiglio di don Pestarino aveva studiato a Genova e insegnava nella scuola municipale del paese.



In questa casa di Angela Maccagno, Maria e Petronilla poterono dare un iniziale stabilità al laboratorio e all'oratorio. Il fratello di Angela aveva affittato alle due giovani una stanza per 5 lire al mese. La stanza, che si trovava salendo uno scalino, era al pianterreno, ampia e luminosa, quindi adatta per il laboratorio; nel cortiletto, poi, si poteva fare, l'oratorio.

*"Si trovarono entrambe in casa della Maccagno, ove compivano insieme i lavori loro affidati. Perché in casa Maccagno e non nella propria? Perché, poco pratiche, avevano bisogno di consultarsi, consigliarsi, provare e riprovare; il che non sarebbe stato facile in casa di Maria, fra il numeroso stuolo di sorelle e fratelli; né in quella di Petronilla, con tre cognate.*

*La Maccagno, alla quale avevano detto tutto il loro piano, le aveva incoraggiate, con fraterna cordialità a recarsi in casa sua... Avrebbero lavorato tutte alla stessa luce: loro nel cucito, lei nel preparare i lavori delle sue scolarette: ed esse avevano accettato con gratitudine. Ad una certa ora le due amiche se ne andavano..." (Cron v.1 pp.100-101).*

## CASA BODRATO (1863)



Sempre proseguendo verso la Parrocchia e quando già se ne può ammirare uno scorcio, sulla sinistra si incontra la **casa Bodrato**. In questa casa Maria e l'amica Petronilla affittarono due stanze per ospitare, nel 1863, due bambine orfane di madre. *Si aprì il primo orfanotrofio*. Dice la Cronistoria:

*“Cerca, domanda, vengono offerte loro (a Maria e Petronilla) da Antonio Bodrato due stanze di fronte a quella della Maccagno. Non vi era che da attraversare la strada: e le stanze erano ampie, capaci di cinque letti ciascuna. Si affittano anche quelle e vi si trasportano i letti, disponendo nella casa*

*Maccagno il laboratorio e in quella Bodrato il dormitorio” (Cron v.1 p.121).*

La casa si trovava di fronte a quella della Maccagno.

Ecco come avvenne l'apertura dell'orfanotrofio:

*“In paese l'opera delle due amiche era ben vista e stimata. Un mercante ambulante, rimasto vedovo con due bambine, l'una de sei e l'altra di otto anni, le pregò di accogliere e di tenerle, non solo di giorno, ma anche la notte, perché egli, essendo quasi sempre fuori di casa, non se ne poteva occupare.*

*Le due amiche presero a pigione una cameretta posta all'ingresso di casa Maccagno e vi collocarono due lettucci.*

*Petronilla abbandonò casa Pampuro per andare a dormire con le due bambine far loro da mamma. Vi era pure nel paese una fanciulla di 14 anni, orfana di madre, sola col padre quasi sempre ubriaco” (Cf Cron v.1 p.118-123).*

**Terza tappa**

## **LA VALGELATA**

*Il tempo della prova*



**E le Case del paese**

- Preghiera -

**15.1**

# PREGHIERA DAVANTI ALLA CASA DI VIA VALGELATA

GUIDA1: La **vita** nasconde per tutti un mistero di dolore. Si nasce nel dolore e si muore con dolore. La natura stessa ci è maestra: ogni vita che muore genera sempre nuova vita, in dinamismo continuo e meraviglioso di scambio di beni e di risorse.

Al mistero della morte e della sofferenza, Dio ha risposto con una sola parola: il suo Figlio, Gesù Cristo, **ha dato la sua vita** per noi perché ricevessimo dalle sue mani un nuovo dono di vita, traboccante, perfetta, definitiva.

Contempliamo oggi questo mistero nella vita di Maria Domenica, guardando da vicino la **“prova” dell’infermità**, che ha generato in lei **nuova vita**, donandole occhi nuovi per guardare la realtà con maggior realismo e tendere con più decisione verso l’essenziale.

## **CANTO: Preghiera d’amore**

Mio Signor questa vita che hai donato a me un dì.  
Ecco qui, destinata a te, dedicata a te, per te  
E se sarò dimenticata dagli altri sì, non da te,  
Io dalla gioia illuminata pregherò nel tuo amor

**GUIDA2:** Allora ognuna di noi riceverà un cuore e anche vi chiediamo di togliersi il crocifisso e metterò davanti al cuore nelle vostre mani.

**GUIDA 1:** Ascoltiamo la parola di Dio:

***“Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto” (Gn15:2)***

**GUIDA 2:** Il dinamismo della vita è costante e meraviglioso, perché la natura è maestra di vita, tutta vita che muore genera vita nuova.

**GUIDA 1:** Allora in silenzio possiamo riflettere su quei momenti nel quali la voce di Dio ci ha parlato attraverso esperienze nuove chiamandoci così a lasciare le nostre sicurezze. E facciamo nostra la preghiera fatta per Maria:

*“Signore, se nella vostra bontà volete concedermi ancora alcuni anni di vita fatte che io li trascorra ignorata da tutti, e, fuorché da voi, da tutti dimenticata”.*

**GUIDA 2:** A coppia possiamo condividere quello che il Signore ha suscitato nel nostro cuore, possiamo condividere alcuna esperienza che sia stata la nostra “Via Valgelata” Come abbiamo vissuto quel momento? Chi ci ha aiutate ad alzare lo sguardo e a discernere i “segni” del passaggio di Dio?

## **CONDIVISIONE A COPPIE**

**GUIDA 1:** Guardiamo il cuore e anche il crocifisso e possiamo bacchiarlo come simbolo di prendere la nostra vita e con nuova consapevolezza e rinnovata fiducia deponiamo il nostro passato, il nostro presente e il nostro futuro nelle mani della dolce Provvidenza di Dio!

**GUIDA 2:** Facciamo memoria contratta la malattia Maria Dominica si mette a letto nel giorno dell’Assunta e si alza per la festa del Rosario del 1860. Nei lunghi mesi di malattia accanto a lei c’è la presenza di Maria che la sostiene, la conforta, la incoraggia, l’aiuta a vivere la prova come un atto d’amore per Dio.

**GUIDA 1:** Guardiamo quel dipinto, il quale durante la convalescenza molte volte Maria alza il suo sguardo alla madre per invocarla nella prova, perché le sia guida verso un nuovo discernimento, anche noi le chiediamo che rimanga insieme a noi nel tempo della prova.

Canto AVE Maria

# LE CASE DEL PAESE UNA PREGHIERA ITINERANTE

## **CASA DEL SARTO VALENTINO** **CAMPI 1861-1862**

**GUIDA 1:** Le due amiche, si recarono dal sarò il 10 settembre 1861 e vi rimasero fino alla Pasqua dell'anno seguente. Dietro consiglio di don Pestarino però si recarono poi anche nella bottega della sarta Antonietta Barco. Dopo circa sei mesi questa lasciò Mornese ed esse la sostituirono nella sua attività artigianale.

**GUIDA 2:** Il CG XXIV ci dice che Maria è una donna che osa e la sua presenza diviene voce della Parola. Con lei ci apriamo a sperimentare il tempo di Dio come un kairòs, consapevoli che, al di là degli eventi, c'è un disegno di salvezza a cui siamo chiamate a collaborare progettando con coraggio il futuro.

**GUIDA 1:** Ognuna di noi riceverà una piccola scatola dove ci sono cinque case come simbolo di alcuna comunità dove abbiamo vissuto e che è stata molto significativa per noi. Adesso preghiamo col il pensiero in una comunità dove io ho rischiato come Main e Petronilla dove ho progettato con coraggio il futuro e poi scriva l'anno e il nome della comunità.

**INSIEME:** Signore aiutaci a considerare ogni ora come opportunità per crescere nell'amore. Ora in cui tutto trova il suo significato perché è lì che la vita rinasce.

Mentre camminiamo condividiamo con una sorella



## **CASA DI TERESA PAMPURO 1862**

**GUIDA 2:** Qui, nel luogo delle riunioni delle FMI, Maria e Petronilla iniziarono un minuscolo laboratorio, accogliendo le ragazze di Mornese: «Nel 1862 le due amiche presero a lavorare in casa di Teresa Pampuro (dove nel frattempo si era stabilita Petronilla dopo la morte del padre)»

**GUIDA 1:** Le compaesane vedevano i lavori ben eseguiti e così chiesero alle due amiche di insegnare il mestiere anche alle loro figlie. Maria e Petronilla accettarono così alcune giovani che si recarono al laboratorio.

**GUIDA 2:** Gli atti del Capitolo Generale ci parlano de la presenza che cammina insieme: Fate quello che Egli vi dirà (Gv 2,5). È l'unica parola che Maria ha indirizzato all'umanità. In questa parola c'è una condivisione di vita e di amore. Coi che ha pronunciato il suo Fiat ora dice ai servi: «Fate». È un riflesso autentico della sua vita interiore. Coi che ha creduto alla Parola, ora condivide con altri la sua fede, aiuta a credere e ad obbedire.

**GUIDA 1:** Prendiamo la seconda casa e pensiamo in quella comunità dove l'oratorio è stato più significativo per me, ricordo le esperienze e il significato che ha lasciato nel mio cuore. Scrivo il nome di quella comunità e anche l'anno.

**INSIEME:** Signore aiutaci a essere come Maria: Ausiliatrice e mediatrice, missionaria che mette in contatto con Gesù, che ha riempito di gioia la sua vita.

Mentre camminiamo condividiamo con una sorella

## CASA MACCAGNO

1863

**GUIDA 2:** Finalmente, il fratello di Angela Maccagno affittò alle due giovani una stanza che si trovava vicino alla chiesa, e al cui interno si accedeva salendo uno scalino. La stanza era al pianterreno, ampia e luminosa, quindi adatta per il laboratorio; nel cortiletto, poi, si poteva fare l'oratorio.

**GUIDA 1:** Il Capitolo Generale XXIV ci spinge a svolgere come membri della comunità educante ad assumere la cultura vocazionale, che può consentire ad ogni giovane di scoprire e vivere il proprio progetto di vita. Per questo è indispensabile costruire ambienti educativi dove si vive la spiritualità salesiana nel quotidiano.

**GUIDA 2:** Nella terza casa della scatola facciamo memoria di quella comunità dove ho potuto incoraggiare nella cultura vocazionale e ho potuto accompagnare le ragazze.

**INSIEME:** Signore insegnaci a costruire ambienti educativi dove si vive la spiritualità salesiana nel quotidiano, dove si valorizza la vita sacramentale, l'ascolto della Parola, la preghiera, il discernimento, l'accompagnamento personale e comunitario, la gioia del condividere e progettare insieme.

Mentre camminiamo condividiamo con una sorella

## **CASA BODRATO 1863**

**GUIDA 1:** Nel 1863 si aprì il primo orfanotrofio, utilizzando due camere al pianterreno, affittate alle due giovani da Antonio Bodrato. La casa si trovava di fronte a quella della Maccagno.

**GUIDA 2:** L'apertura dell'orfanotrofio: *«In paese l'opera delle due amiche era ben vista e stimata. Un merciaiolo ambulante, rimasto vedovo con due bambine, una di sei e l'altra di otto anni, le pregò di accoglierle e tenerle, non solo di giorno, ma anche la notte, perché egli, essendo quasi sempre fuori di casa, non se ne poteva occupare. Le due amiche presero a pigione una cameretta posta all'ingresso di casa Maccagno e vi collocarono due lettucci. Petronilla abbandonò casa Pampuro per andare a dormire con le due bambine e far loro da mamma.*

**GUIDA 1:** Il capitolo ci parla di vino nuovo del carisma da 150 anni alimenta la fecondità vocazionale dell'Istituto, potenzia la gioia e lo stupore della chiamata ad essere comunità missionarie: Mornese in uscita; comunità che annunciano Gesù con la vita, che assumono le sfide del cambiamento e testimoniano i valori evangelici, che si fanno carico delle varie forme di povertà, presenti nelle periferie esistenziali e geografiche.

**GUIDA 2:** Prendiamo la quarta casa e ricordiamo quella esperienza dove ho dovuto far la mamma delle bambine e ragazze, può essere un pensionato, collegio, una Casa Famiglia.

**INSIEME: Maria** insegnaci a possedere lo sguardo dell'insieme e non trascura i particolari. A leggere in profondità la situazione concreta, che individua le sfide anche se nascoste, raccogliere i gemiti non ancora verbalizzati.

